

RESOCONTO STENOGRAFICO

318.

SEDUTA DI LUNEDI' 13 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	28805	Interpellanze e interrogazioni:	
Disegni di legge:		(Svolgimento)	28807
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	28806	PRESIDENTE 28807, 28810, 28812, 28815, 28819, 28821, 28822, 28823	
(Trasmissione dal Senato)	28805	BAMBI (DC)	28822
Proposte di legge:		BRANCIFORTI (PCI)	28819
(Annunzio)	28805	MELLINI (PR)	28810, 28813, 28814
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28824	MIROGLIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 28812, 28821	
(Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	28807	QUATTRONE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	28810, 28814
Proposta di legge costituzionale:		QUIETI (DC)	28810, 28814
(Annunzio)	28805		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio di documentazioni allegate alle relazioni conclusive)	28806	(Annunzio)	28807
Corte dei Conti:		Ordine del giorno della seduta di domani	28824
(Trasmissione di documenti)	28806		

La seduta comincia alle 17.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 aprile 1981.

(È approvato).

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Silvestri è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 10 aprile 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

Bozzi e MAMMI: «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione della Costituzione» (2524).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 aprile 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

RICCI ed altri: «Abolizione dell'ergastolo» (2525).

In data odierna è stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GUI ed altri: «Istituzione di uno stanziamento

annuo statale per il restauro delle cinte murate delle città di Montagnana e Cittadella» (2526).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 10 aprile il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 826 - «Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato da quel Consesso) (995-B);

S. 1174 - «Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale» (approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato da quel Consesso) (1883-B)

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

COSTAMAGNA ed altri: «Norme per la valutazione, ai fini della promozione a diret-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

tore di sezione e segretario principale, del servizio prestato alle dipendenze dello Stato nelle carriere esecutive ausiliarie e nella categoria degli operai e nella posizione di ufficiale in servizio permanente effettivo» (2392) (con parere della V e della VII Commissione);

II Commissione (Interni):

CRESCO ed altri: «Norme per la corresponsione di un contributo annuo statale a favore delle associazioni degli invalidi e degli handicappati» (2397) (con parere della I e della V Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

CARTA ed altri: «Norme per l'inquadramento nel ruolo organico della magistratura ordinaria, mediante concorso per titoli e mediante colloquio di alcune categorie di vice pretori onorari» (2439) (con parere della I e della V Commissione);

RUBINO ed altri: «Integrazione dell'articolo 4 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, concernente provvidenze per il personale di magistratura» (2459) (con parere della I Commissione);

CRUCIANELLI ed altri: «Norme per l'abolizione della pena dell'ergastolo» (2465) (con parere della I Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

SEPPIA ed altri: «Nuove norme in materia di imposta di pubblicità» (2366) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: «Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente la reversibilità alle vedove degli insigniti della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto del relativo assegno vitalizio» (2443) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme per l'utilizzazione dell'alcole ottenuto dalla distillazione del vino» (2387) (con parere della V e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

ZANIBONI ed altri: «Disciplina dell'attività d'informazione medico-scientifica» (2272) (con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione).

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la diciassettesima parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI Legislatura (doc. XXIII, n. 1/XI).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, per l'esercizio 1979 (doc. XV, n. 41/1979);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, per gli esercizi 1976, 1977 e 1978 (doc. XV, n. 65/1976-1977 e 1978).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Per assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

pongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VII Commissione (Difesa):

S. 943: «Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2489) - (con parere della I e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la IV Commissione permanente (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

QUATTRONE ed altri: «Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati» (293).

Sempre a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la VII Commissione permanente (Difesa), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

CARPINO ED ALBERINI: «Norme per l'unificazione e il riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (2028);

STEGAGNINI ed altri: «Norme relative all'istituzione per il 1980 di un quadro suppletivo di avanzamento di capitani dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente effettivo» (2165);

ZANINI ed altri: «Norme relative all'istituzione per il 1980 di un quadro suppletivo di avanzamento degli ufficiali dei carabinieri» (2293) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali ragguagli sia in condizione di fornire in ordine alla situazione venutasi a creare per l'applicazione della legge n. 641 del 1978 relativamente alla sistemazione del personale degli enti pubblici nazionali e interregionali le cui funzioni siano trasferite o delegate alle regioni.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere per quali motivi le istanze di vari enti cui il personale stesso avrebbe potuto essere assegnato ai sensi dell'articolo 1-terdecies, lettera a), della legge suddetta, siano state disattese, mentre il personale in questione è tuttora «parcheggiato» nei ruoli unici senza che si sia provveduto nei termini di legge all'inquadramento definitivo, con grande danno materiale e morale del personale stesso, spesso adibito a mansioni assolutamente non rispondenti alle qualifiche personali, per attività umilianti per la palese inconcludenza.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

Chiedono di conoscere se risponda a verità che si siano verificati incresciosi ed allarmanti episodi, come quello relativo alla ritrattazione dell'assegnazione di appartenenti a tale personale all'INPS, con ordine di immediato rientro di essi presso le amministrazioni «di parcheggio» e ciò malgrado la conclamata carenza di personale dell'INPS.

Chiedono di conoscere altresì i criteri con i quali si è proceduto alla destinazione del personale già Enalotto al CONI e se risulti che il CONI ha bandito concorsi per assunzione di personale senza utilizzare quello dell'ENAL che aveva svolto lavoro simile a quello di cui necessita il CONI.

Chiedono di conoscere se la Presidenza del Consiglio abbia effettivamente redatto una graduatoria per le assegnazioni del personale dei ruoli unici o comunque già appartenenti agli enti soppressi, in base alle condizioni di famiglia ed a quelle di anzianità di servizio e quale utilizzazione sia stata fatta di tali graduatorie.

Chiedono infine di conoscere quali siano i propositi del Governo per una effettiva e completa soluzione del problema».

(2-00115) «MELLINI, AGLIETTA, BONINO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la funzione pubblica, per conoscere i motivi del perdurante ritardo nell'applicazione del contratto parastatale al personale degli enti soppressi con la legge n. 641 del 1978, nonostante il ministro per la funzione pubblica abbia impartito a tutte le amministrazioni interessate le disposizioni occorrenti a tal fine, come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, già nell'aprile scorso.

Tale applicazione contrattuale, oltreché espressamente dovuta in forza del citato decreto del Presidente della Repubblica e

della conseguente disposizione ministeriale attuativa, deve essere urgentemente conclusa con particolare riguardo al personale parastatale destinato alle regioni ed agli enti locali nonché a quello che sta per essere definitivamente assegnato allo Stato.

Essendo queste ultime aree contrattuali diverse dal parastato, la sollecita applicazione del trattamento spettante a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 è condizione preliminare e indispensabile ai reinquadramenti che saranno operati in tali comparti del pubblico impiego, tra l'altro per non creare inconcepibili discriminazioni con l'altro personale degli enti soppressi o in corso di scioglimento con legge n. 833 del 1979, che hanno già ottenuto il rinnovo contrattuale presso gli enti mutualistici.

La questione riveste indubbio carattere di correttezza sul piano dello stato giuridico del personale interessato, anche perché la riforma istituzionale sul decentramento regionale, di cui alla predetta legge n. 641 del 1978, si è già ripercossa sfavorevolmente sul personale stesso «causa del suo collocamento in una virtuale «cassa integrazione» da oltre un anno a questa parte».

(2-00534) «QUIETI, PISICCHIO, RUSSO FERDINANDO, URSO GIACINTO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali iniziative il Governo abbia assunto per dare attuazione a quanto previsto nell'ordine del giorno n. 9/1414/4, presentato alla Camera il 28 febbraio 1980 in occasione della discussione del disegno di legge n. 1414 ed accettato dal Governo stesso.

In tale ordine del giorno si impegnava il Governo «a tener presente, quanto alle disposizioni dell'articolo 24-*quinquies*, terzo comma, introdotto nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, dal disegno di legge n. 1414, i principi della legge 20 marzo 1975, n. 70, e del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1979, n. 509,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

tenendo conto, in particolare, della tabella contenuta nel predetto decreto del Presidente della Repubblica all'allegato 3, e a far sì che siano sentite obbligatoriamente, oltre alle organizzazioni sindacali rappresentate nel CNB, anche le altre organizzazioni più rappresentative, le quali, per altro, sono cofirmatarie dei contratti».

In ogni caso gli interpellanti chiedono di conoscere se e come il Governo, e in particolare il ministro del lavoro, intenda dare appropriate direttive all'INPS e all'INAIL al fine dell'immediata istituzione di ruoli speciali, presso tali enti parastatali, anche per il personale dirigenziale proveniente dagli enti soppressi, così come previsto dal quinto comma del citato articolo 23-*quinquies*, prevenendo l'equiparazione di tali qualifiche dirigenziali a quelle dello Stato in conformità a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1979, n. 509.

Ciò allo scopo di consentire un'ideale sistemazione di tale personale che, stante la presente incerta situazione, subirebbe altrimenti un'ingiustificata e certamente non legittima penalizzazione del proprio stato giuridico, qualora non fosse data attuazione al citato ordine del giorno, pagando incolpevolmente di persona il prezzo della riforma sul decentramento regionale e sull'abolizione della mutualità sanitaria».

(2-00563) «GARAVAGLIA, ARMELLIN, SANGALLI, CARELLI, GAITI, BONALUMI, CAVIGLIASSO, SANESE, MAROLI, PICCOLI MARIA SANTA, MORO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali urgenti direttive intenda adottare per sanare la incongruente situazione nella quale permangono e si dibattono oltre diecimila lavoratori pubblici a più di due anni dalla legge n. 641 del 1978, con la quale furono soppressi gli enti parastatali destinatari del decentramento regionale di funzioni pubbliche, a fronte della quale situazione gli uffici dipendenti dal ministro per la funzione pubblica an-

cora tardano a dare completa attuazione alla normativa che riguarda lo stato giuridico-economico del personale proveniente dai predetti enti.

In particolare sono state disattese le direttive impartite dal ministro Giannini con circolare n. 698 del 30 aprile 1980 relativamente ai punti che seguono:

1) liquidazione e pagamento delle differenze di stipendio maturate ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 nel periodo 30 dicembre 1978-30 ottobre 1980;

2) reinquadramenti previsti dall'articolo 41 di quest'ultimo decreto del Presidente della Repubblica;

3) approvazione in Consiglio dei ministri e presentazione in Parlamento del disegno di legge, predisposto dal ministro Giannini nel luglio scorso, che detta le norme di raccordo tra il trattamento di previdenza e di quiescenza fruito negli enti di provenienza e quello vigente nelle nuove aree di destinazione statale, regionale e degli enti locali.

Circa tali definitive collocazione sussistono poi insoluti i seguenti problemi:

personale trasferito allo Stato: dopo tre mesi dalla consegna alle organizzazioni sindacali dello schema di decreto del Presidente della Repubblica occorrente per l'istituzione dei ruoli speciali nelle Amministrazioni statali, ai sensi dell'articolo 24-*quinquies* della legge n. 33 del 1980, le medesime organizzazioni sindacali non sono ancora state riconvocate per l'esame del testo definitivo, sul quale fino dal 26 gennaio scorso hanno evidenziato al ministro per la funzione pubblica le loro osservazioni;

personale trasferito alle regioni ed enti locali: debbono tuttora essere definite le norme di cui al paragrafo 1.21 del contratto per i regionali concernente le tabelle di equiparazione e i criteri di inquadramento in tale comparto del personale appartenente agli enti in questione, nonostante le organizzazioni sindacali abbiano svolto a tale fine numerose riunioni con la parte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

pubblica, l'ultima delle quali il 29 gennaio scorso, rimasta poi senza alcun seguito;

personale da trasferire alle regioni a statuto speciale: particolarmente insensata è la permanenza in un'ibrida collocazione presso l'ufficio stralcio del Ministero del tesoro del personale già appartenente agli enti soppressi nelle regioni Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta per l'ingiustificata latenza di quest'ultima a disporre l'assorbimento come già hanno provveduto a fare il Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Bolzano e di Trento.

Legittimo appare pertanto il malcontento degli oltre diecimila lavoratori, cui incolpevolmente si continua a far carico di riforme istituzionali che ignorano il fattore umano e privilegiano invece astrazioni funzionali costantemente in *itinerare*.

Di tale ingiusta situazione si sono rese interpreti le organizzazioni sindacali, che nell'anno passato hanno attuato diverse azioni di sciopero nazionale e manifestazioni di protesta del personale innanzi alla sede del Ministero per la funzione pubblica, nonché diffide stragiudiziali al Presidente del Consiglio dei ministri rimaste inevase, mentre da parte di gruppi di lavoratori interessati ai citati problemi sono stati avanzati svariati ricorsi al TAR del Lazio.

Ora, innanzi a siffatta, inconcepibile inerzia della pubblica amministrazione, i lavoratori di detti enti si apprestano a presentare documentati esposti alla procura della Repubblica, affinché accerti se sussiste l'ipotesi di reato, per ritardo od omissione di atti di ufficio, da parte dei responsabili delle lamentate inadempienze».

(2-01014) «QUIETI, VECCHIARELLI, PAVONE, SANGALLI».

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza, n. 2-00115.

MELLINI. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Quietì ha facoltà di svolgere le sue interpellanze, nn. 2-00534 e 2-01014.

QUIETI. Rinunzio a svolgerle, riservan-

domi di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Garavaglia n. 2-00563, è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerla.

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere per quanto di sua competenza.

QUATTRONE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La problematica sollevata dall'interpellanza dell'onorevole Mellini risulta oggi, anche per il ritardo della risposta superata dagli eventi normativi successivi (emanazione del decreto-legge n. 633 del 1979, convertito con modificazioni nella legge n. 33 del 29 febbraio 1980; emanazione della legge n. 75 del 20 marzo 1980, emanazione del decreto-legge n. 285 del 1° luglio 1980, convertito nella legge n. 441, dell'8 agosto 1980).

A seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di legge sopracitate, si è provveduto, in data 1 settembre 1980, dopo aver sentito le associazioni sindacali, all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 24-*quinqüies*, primo e secondo comma, della legge n. 33, onde disciplinare l'assegnazione agli enti pubblici di cui alla tabella A della legge 20 marzo 1975, n. 70, del personale individuato dalla stessa norma di cui all'articolo 24-*quinqüies* della legge 33 citata.

Il personale interessato ai processi di mobilità è così ripartito: personale proveniente dagli enti di sviluppo in agricoltura, comandato presso il Ministero dell'agricoltura e foreste: 99 unità; personale degli enti soppressi ai sensi della legge n. 70 del 1975, inquadrato nei ruoli unici: 182 unità; personale degli enti soppressi ai sensi della legge n. 641 del 1978, assegnato ai ruoli uniti: 1.486 unità; personale residuale degli enti gestioni e casse sanitarie soppresses ai sensi della legge n. 833 del 1978: 265 unità. Si tratta, complessivamente, di 2.032 funzionari, cui avranno aggiunti, ai fini dei processi di mobilità cui sono in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

interessati circa 800 unità di altro personale, amministrato dall'ufficio stralcio del Ministero del tesoro, per le quali non è stato ancora possibile procedere al trasferimento alle regioni a statuto speciale, per la mancata adozione delle previste norme di attuazione da parte delle regioni interessate (Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta).

Per quanto concerne il personale indicato al primo punto, la segreteria dei ruoli unici ha provveduto a destinare ad enti pubblici il personale proveniente da enti soppressi assegnato, inquadrato o destinato ai ruoli unici, escluso soltanto il personale dirigenziale, per il quale è risultata una indisponibilità di posti presso gli enti pubblici, ed il personale degli enti mutualistici per il quale, peraltro, si provvederà quanto prima.

Non è stato ovviamente destinato agli enti pubblici quel personale che ha optato, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 75, per i ruoli speciali dello Stato.

Attualmente sono in corso di predisposizione i provvedimenti formali di assegnazione del personale già transitato ad enti pubblici.

Il personale degli enti soppressi, non assegnato ad altri enti pubblici per indisponibilità di organico, ovvero quello che ha esercitato la facoltà di opzione prevista dall'articolo 21 della legge 20 marzo 1980, n. 75, sarà inquadrato, ai sensi dell'articolo 24-*quinquies*, terzo comma, della legge 29 febbraio 1980, n. 33, in distinti ruoli speciali da istituire presso amministrazioni statali con decreti del Presidente della Repubblica.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 1981, è stato disciplinato l'inquadramento nei citati ruoli speciali delle oltre mille unità di personale interessato.

Per quanto attiene alle due interpellanze dell'onorevole Quietì, comincerei col dire che, circa l'applicazione del contratto parastatale al personale degli enti soppressi, secondo il disposto della legge n. 641 del 1978, l'ufficio per la funzione pubblica ha predisposto, com'è noto la circolare n. 698 del 30 ottobre 1980, con la quale sono state impartite precise disposizioni a

tutte le amministrazioni, alle quali è stato destinato il predetto personale.

Le schede, dalle quali emergono le posizioni giuridiche il trattamento economico da attribuire al personale, sono state già trasmesse alle amministrazioni di destinazione, dopo essere state compilate dalla segreteria dei ruoli unici, la quale si è fatta carico dell'adempimento, benché l'applicazione del nuovo contratto spetti esclusivamente alle anzidette nuove amministrazioni.

In ordine poi alla più recente interpellanza, sempre presentata dall'onorevole Quietì, si fa presente che essa in parte riprende problemi già sollevati in precedenza.

Circa l'applicazione al personale, proveniente dagli enti interessati a provvedimenti di soppressione, scorporo o riforma, dei trattamenti economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509, del 1979 faccio presente che il ministro per la funzione pubblica, con telex circolare datato 11 aprile 1981, ha sollecitato tutte le amministrazioni destinatarie, affinché assicurino l'avvenuta attuazione degli adempimenti di propria competenza.

Circa i reinquadramenti previsti dall'articolo 41, d'accordo con le organizzazioni sindacali è stato costituito un apposito gruppo di lavoro (coordinato dal dottor Scatassa), che ha elaborato uno schema di decreto per la disciplina delle procedure di attuazione della predetta norma. Il gruppo di lavoro sta inoltre attendendo alla rilevazione delle posizioni dei singoli dipendenti, che alla data del 30 dicembre 1978 risultano circa 10 mila.

Quanto alla predisposizione di apposita normativa in materia di trattamenti di quiescenza e previdenza del personale in questione, devo dire che in data 1° aprile 1981 si è provveduto a diramare a tutte le amministrazioni il relativo schema di disegno di legge, che verrà iscritto all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei ministri. Il provvedimento proposto definisce altresì alcune particolari situazioni che si sono determinate per il personale cessato dal servizio nelle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

more dei processi di mobilità.

In ordine agli altri problemi nella stessa interpellanza, si osserva che per poter procedere all'adozione di un testo definitivo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione dei ruoli speciali nell'amministrazione dello Stato, occorre attendere che venga registrato dalla Corte dei conti, presso la quale si trova da parecchio tempo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 febbraio 1981.

Inoltre, per il personale trasferito alle regioni sono tuttora in corso le trattative per la definizione dei criteri di inquadramento e delle tabelle di equiparazione, in quanto non è stato ancora possibile giungere ad una soluzione concordata tra le parti in merito al problema. Per il personale da trasferire alle regioni a statuto speciale, amministrato dall'ufficio stralcio presso il Ministero del tesoro, non sembra che si possa ovviare alla denunciata lentezza delle regioni a legiferare in materia, a meno che il Parlamento non intenda risolvere il problema con l'adozione di apposita norma.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 febbraio 1981 - adottato in esecuzione del disposto dell'articolo 24 *quinquies*, terzo comma, del decreto-legge n. 663 del 30 dicembre 1979, convertito, con modifiche, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 -, è stato disciplinato l'inquadramento negli istituendi ruoli speciali dello Stato del personale degli enti soppressi, compresi i dirigenti.

Allegate al predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono le tabelle di equiparazione tra le qualifiche dell'ordinamento statale e le posizioni giuridiche rivestite dal personale negli ordinamenti di provenienza alla data del 30 dicembre 1980. Per la definizione di tali tabelle, sono state sentite le organizzazioni sindacali rappresentate nel CNEN e la CISAL.

L'istituzione dei ruoli speciali presso le amministrazioni dello Stato, avverrà, ai sensi del quinto comma del citato articolo 24 *quinquies*, con decreti del Presidente della Repubblica, sulla base di uno sche-

ma già predisposto.

Per quanto concerne l'istituzione di ruoli speciali presso gli enti pubblici, per il personale dirigenziale proveniente da enti soppressi, non risulta che gli enti pubblici funzionanti in normale regime si siano finora dichiarati disponibili al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere per quanto di sua competenza.

MIROGLIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Gli aspetti concernenti la istituzione presso le amministrazioni pubbliche di ruoli speciali per il personale proveniente dagli enti soppressi sono stati testè esaminati dal collega Quattrone.

Per ciò che concerne invece la istituzione di ruoli speciali presso l'INPS e l'INAIL debbo osservare che l'articolo 24 *quinquies* della legge n. 33 del 1970 ha previsto l'istituzione di appositi ruoli solo per le Amministrazioni pubbliche e per il personale degli enti soppressi che non abbia trovato collocazione presso gli enti pubblici indicati nella tabella della legge n. 70 del 1975. Ne consegue che questi ultimi - tra i quali l'INPS e l'INAIL - non sono interessati alla formazione di detti ruoli.

L'unico ruolo speciale previsto per l'INPS è quello disciplinato dall'articolo 24 *quater* della stessa legge n. 33. Esso è stato regolarmente istituito e riguarda l'inquadramento dei dipendenti provenienti dagli enti interessati alla riforma sanitaria già in posizione di comando presso l'Istituto ai sensi dell'articolo 67 della legge n. 833.

In ogni caso per l'inserimento di questi dipendenti - compresi i dirigenti - nel ruolo speciale, non si è posto alcun problema di equiparazione, trattandosi di personale già destinatario delle disposizioni della legge n. 70 e quindi in possesso di uno stato giuridico identico a quello del personale dell'Istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00115.

MELLINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, giustamente il sottosegretario Quattrone, rispondendo alla mia interpellanza, notava che le situazioni in essa rappresentate in larga misura potevano considerarsi superate dalla situazione normativa sopravvenuta. Se questa osservazione rende certamente in qualche modo superata l'interpellanza, conferma però la intemperatività della risposta.

L'interpellanza è superata perché si riferiva ad una situazione del personale poi disciplinata da successivi provvedimenti legislativi rimangono tuttavia le condizioni vissute dal personale malgrado la legge vigente consentisse provvedimenti di carattere amministrativo, e rimane l'assurdo di questo personale lasciato in condizioni moralmente avvilenti e adibito a mansioni non rispondenti alle qualifiche professionali; una situazione di inconcludenza, di inutilità, di parcheggio.

La risposta del Governo ci trova pertanto insoddisfatti perché non ci viene resa nota la ragione per cui, malgrado le disposizioni di legge prevedessero una serie di provvedimenti amministrativi, si è dovuti ricorrere ad altri provvedimenti legislativi per ovviare ad una situazione rispetto alla quale la legge emanata nel 1978 era evidentemente insufficiente.

I casi sono due: o la legge era inadeguata perché, pur intervenendo a distanza di tempo rispetto ad altri provvedimenti che comportavano la soppressione di quegli enti, aveva di fatto consentito solo un «parcheggio» del personale e non quella sistemazione per la quale il parcheggio era il presupposto, ed allora quella certamente era una pessima norma di legge malgrado fosse rappresentata come la legge in base alla quale si sarebbe dovuto provvedere alla sistemazione di quel personale); o invece quella legge consentiva, permetteva di addivenire a quelle sistemazioni e tuttavia non si è provveduto, ci sono stati dei conati, dei tentativi, vi sono state delle provvisorie assegnazioni, poi

revocate, c'è stata la farsa, se vogliamo, di sistemazioni di personale presso determinati enti, poi revocate - questi sono i fatti realmente avvenuti; credo che i rappresentanti del Governo li conoscano meglio dell'interpellante, che pure ne ha avuto sentore e ne ha avuto la rappresentazione; sono fatti di cui si è parlato in pubblicazioni delle organizzazioni dei lavoratori - e di conseguenza dobbiamo dire che evidentemente non si era impostato il problema con sufficiente chiarezza fin dal primo momento.

Credo che il patrimonio rappresentato dalla esperienza professionale, - che dobbiamo presumere esistente -, di questo personale, se si è ritenuto di doverlo assumere presso altri enti dello Stato, fosse cosa da non disprezzare e - proprio per parlare nei termini dell'esclusivo interesse dell'amministrazione in quanto tale - da non lasciare deteriorare delle situazioni che abbiamo evidenziato.

Certo, i provvedimenti successivi hanno in parte provveduto ad ovviare a queste situazioni, per quanto con la risposta del Governo ci viene rappresentata una situazione anomala per quanto riguarda il personale da sistemare negli enti delle regioni a statuto speciale e per le quali, in mancanza delle norme di attuazione, non si è ancora provveduto. Questo è il solito dramma di un regionalismo mal digerito e attuato con una serie di riserve mentali, con limitazioni dell'autonomia di queste regioni e con una serie di interventi legislativi che prevedono sempre che tutte le regioni, comprese quelle a statuto speciale, siano a disposizione dello Stato per dare esecuzione ai suoi provvedimenti, anche là dove esiste una competenza primaria delle regioni, competenza che le regioni, giustamente, finiscono poi con il difendere, dando luogo a conflitti, dei quali molto spesso fanno le spese, come nel caso in esame, i cittadini.

Mi auguro che la questione venga affrontata con la dovuta rapidità, perché certamente il protarsi di una situazione anomala per questi dipendenti è certamente ancora più grave nel momento in cui, per un semplice fatto di collocazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

regionale, si è venuta a creare una situazione differenziata. C'è anche il problema insoluto dei dirigenti, dei dirigenti di questi enti per i quali si dice che non si è trovata ancora una opportuna collocazione.

QUATTRONE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Volevo dire negli enti pubblici.

MELLINI. Anche la situazione dei dirigenti di questi enti evidentemente non potrà protrarsi ulteriormente. L'interpellanza non riguardava specificatamente la posizione dei dirigenti, ma evidentemente dobbiamo considerare anche questi ultimi.

Concludo, quindi, esprimendo la mia insoddisfazione perché certamente noi non attendevamo oggi una risposta legislativa, ma attendevamo una risposta relativa al comportamento del Governo, vigenti le attuali disposizioni di legge. Il fatto che la risposta ci arrivi ora è di per sé stesso motivo di insoddisfazione, così come il fatto che non ci sia stato dato specifico conto di quello che poteva esser fatto in base alle disposizioni in vigore al momento in cui è stata presentata la mia interpellanza. Questo significa in realtà che è mancata, tra l'altro, una risposta specifica, in relazione alle responsabilità del Governo stesso nell'applicazione delle leggi allora in vigore.

PRESIDENTE. L'onorevole Quieti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interpellanze nn. 2-00534 e 2-01014.

QUIETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover ringraziare il sottosegretario Quattrone per alcune interessanti indicazioni. Anticipo fin d'ora che mi dichiaro parzialmente soddisfatto, soprattutto per quanto riguarda la costituzione del gruppo di lavoro diretto dal dottor Scatassa, che dovrebbe provvedere ad evadere l'ingente materiale che questa riforma ha accumulato.

Non mi dichiaro altrettanto soddisfatto per quanto riguarda la comunicazione

dell'avvenuta emanazione della circolare contenente precise disposizioni, perché essa risale al 30 aprile 1980: quindi, è già passato un anno senza che sia stata data attuazione alle disposizioni in essa contenute.

In ordine al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, credo che si debba porre particolare attenzione alla rettifica di numerose schede di inquadramento; rettifica che può essere effettuata da questo organo centralizzato, anche perché molti errori derivano dall'impostazione del programma meccanografico (veda si l'articolo 40, quinto comma), con danni patrimoniali, erariali e individuali.

Bisogna tener conto anche dell'applicazione degli articoli 41 e 47, così come vanno rivalutati e ripartiti individualmente i contributi previdenziali, le quote FIP, le indennità di anzianità per il periodo dal 30 dicembre in poi e vanno effettuati i relativi versamenti. Non sfuggerà certamente all'attenzione del sottosegretario il fatto che molte persone andate in pensione, o che vanno in pensione in questi giorni, si trovano al di fuori di ogni possibilità di percepire la pensione, e quindi completamente in balia degli eventi.

Da queste considerazioni deriva che la liquidazione degli arretrati contrattuali, compreso lo straordinario, non può che essere effettuata da questo gruppo di lavoro, che vorrei fosse un ufficio vero e proprio, con dotazioni e mezzi adeguati, per consentire alle amministrazioni di procedere ai relativi pagamenti. Occorre poi procedere alla definizione delle posizioni economiche derivanti dal nuovo contratto parastatale per il personale collocato in quiescenza dal 30 dicembre 1978 in poi; alla liquidazione delle competenze arretrate al personale già ad orario ridotto presso gli enti di provenienza; all'aggiornamento dei fascicoli personali, in base alle norme di legge, prima della trasmissione alle amministrazioni di destinazione.

Il sottosegretario ha dichiarato che il decreto 30 dicembre 1980, relativo alle tabelle di equiparazione e ai criteri di inquadramento del personale destinatario dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

ruoli speciali, è stato rinviato; comunque non è stato né registrato né pubblicato. C'è quindi, un ritardo notevole, che si ripercuote su tutto il meccanismo, in quanto questa registrazione e questa pubblicazione sono propedeutiche alla emanazione dei decreti di assegnazione agli enti pubblici del personale interessato e all'effettivo transito agli enti pubblici del personale residuale degli enti mutualistici.

Prendo atto del fatto che le regioni sono in ritardo o non rispondono alle sollecitazioni del Governo per quanto riguarda l'emanazione dei decreti di attuazione che assegnano alle regioni a statuto speciale le attribuzioni ex articolo 117 della Costituzione. Però, chi deve essere l'interlocutore di questi enti perché le cose vadano rapidamente? Certamente non il personale, il quale si trova, già da diverso tempo, in posizione assolutamente precaria. È bene, quindi, che il Governo non si limiti a comunicare che le regioni sono in ritardo, ma promuova tutte le azioni e tutte le iniziative affinché questo discorso a distanza si completi in maniera positiva.

Prendo atto con soddisfazione del fatto che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri verrà presentato il disegno di legge per i trattamenti di previdenza e di quiescenza del personale trasferito: questo è uno dei punti essenziali contenuti nella mia interpellanza.

Complessivamente, quindi, ritengo che il Governo abbia cominciato, sia pure in ritardo, a rendersi conto che questa enorme riforma (probabilmente la più vasta dal 1870 ad oggi, quanto meno in quanto a personale coinvolto) merita la massima attenzione e non soltanto nel senso burocratico della parola. Non è stata, infatti, solo una riforma che ha coinvolto uffici o funzioni; ha coinvolto moltissime persone, alle quali è ora necessario dare certezza di sistemazione giuridica, economica e previdenziale. Si tratta di decine di migliaia di persone che attendono di essere sistemate con dignità.

In conclusione, sulla base degli elementi che ho indicato, alcuni positivi ed altri negativi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei presentatori dell'interpellanza Garavaglia n. 2-00563 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere — premesso:

che con la legge 25 ottobre 1968 n. 1089, è stato previsto lo sgravio del 10 per cento dei contributi previdenziali dovuto sulla forza eccedente quella presente alla data del 30 settembre 1968;

che con la legge 4 agosto 1971, n. 589 sono stati previsti ulteriori sgravi del 10 per cento dei contributi previdenziali dovuti sulla forza eccedente quella presente alla data del 31 dicembre 1970;

che con la legge 8 agosto 1972, n. 463 è stato previsto lo sgravio del 10 per cento dei contributi previdenziali dovuti sulla forza presente al 1968 ed ancora presente al 1° luglio 1972;

che con la legge 2 maggio 1976, n. 183 è stato previsto lo sgravio totale sulla forza eccedente quella presente alla data del 30 giugno 1976;

che l'INPS, con circolari nn. 205/V e 2471/GS del 4 dicembre 1968, a maggiore chiarimento ha testualmente disposto: «alle aziende industriali o artigiane che si costituiscono dopo il 30 settembre 1968 nelle zone territoriali di applicazione delle leggi sul Mezzogiorno, lo sgravio aggiuntivo del 10 per cento unitamente al primo (sgravio generale) spetta per tutti i dipendenti»;

che detta interpretazione è stata confermata con lettera n. 27105071 del 24 aprile 1978 inviata dalla direzione generale dell'INPS all'Ispettorato per la Sicilia e con la quale si comunicava che il consiglio di amministrazione dell'Istituto aveva

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

confermato il diritto agli sgravi per le aziende sorte nel Mezzogiorno dopo il 30 settembre 1968;

che l'INPS con circolari 276 C V e n. 1804 GS del 2 settembre 1971 interpretative della legge n. 589 del 4 agosto 1971 ribadiva che tutti gli sgravi previsti per i lavoratori assunti dalle aziende già esistenti in eccedenza a quelli in servizio, spettano interamente anche alle nuove aziende, nate cioè dopo l'entrata in vigore delle leggi stesse;

che con circolari 410 CV, n. 640 GS, n. 366 VS, n. 12366 interpretative della legge 2 maggio 1976, n. 183, ribadisce ancora i concetti già ampiamente richiamati;

ricordato altresì che l'INPS, con le norme impartite a mezzo circolari, sia alle proprie sedi sia a tutte le aziende, ha interpretato le leggi emanate a favore delle industrie del Mezzogiorno nel senso estensivo, autorizzando cioè le aziende sorte dopo l'entrata in vigore delle leggi suindicate ad usufruire di tutti gli sgravi, considerando numero «zero» il numero dei dipendenti delle nuove aziende alla data di emanazione delle singole leggi;

ricordato ancora che a fronte delle norme legislative sopra richiamate e di quelle amministrative reiterate per anni dal consiglio di amministrazione dell'INPS, alcuni uffici legali dello stesso ente hanno promosso azioni legali contro alcune aziende di alcune province italiane, sostenendo che gli sgravi suddetti non spetterebbero alle aziende nate dopo l'entrata in vigore di dette leggi;

tenuto presente che sono in corso procedimenti giudiziari in relazione alle eccezioni sollevate dai legali di alcune sedi provinciali dell'INPS;

a) come intendano tutelare la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge in riferimento ad una così palese difformità di atteggiamenti che si registra tra le diverse sedi provinciali;

b) come valutino la interpretazione restrittiva dianzi richiamata alla luce della

affermata volontà di favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno, che costituirebbe elemento centrale della politica economica del Governo;

c) se non ritengano di intervenire predisponendo opportune norme di chiarimento per evitare che la interpretazione restrittiva, sollevata a distanza di un lustro, colpisca il tessuto produttivo del sud, riducendo le attività e la occupazione (dato che essa si riferisce alla totalità delle aziende nate dopo il 30 settembre 1968), vanifichi la politica meridionalistica, determini in quelle zone un notevole aggravio della crisi economica e sociale;

d) se non ritengano in particolare di predisporre opportune norme per cui il termine accordato alle ditte ed alle imprese per inoltrare domande di rateizzazione dei crediti vantati dagli istituti di previdenza e per i relativi adempimenti sia considerato sospeso fino al passaggio in giudicato delle sentenze della autorità giudiziaria che definiscano le controversie».

(2-00704) «RUBINO, MISASI, VERNOLA, PISICCHIO, MATARESE, CIANNAMEA, CERIONI, GRIPPO, BASSI, PUMILIA, PERRONE, ALLOCCA, RUSSO GIUSEPPE, ABETE, AUGELLO, PICANO».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Branciforti, Liotti, Ramella e Cresco, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, «per sapere se sono a conoscenza che:

al calzaturificio Antonini sito a Verona da tempo i lavoratori sono costretti ad un pesante clima di provocazione ed intimidazione;

una lavoratrice, Teresa Bacco, è stata licenziata solo perché ha protestato e si è rifiutata di togliere un manifesto sindacale che aveva appena affisso, come gli era stato ordinato dal caporeparto;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

sui muri prospicienti la fabbrica è apparsa una scritta in cui vengono minacciati di morte di delegati;

lo stesso Antonini va dicendo ai lavoratori che il consiglio di fabbrica «convincerebbe» le centinaia di lavoratori alle lotte con «l'argomento» di una ritorsione sulle loro automobili;

ad una pacifica manifestazione delle maestranze era inspiegabilmente presente il responsabile della DIGOS della città.

Gli interroganti, considerando che tutte queste iniziative padronali sono perpetrate per creare un clima di divisioni e difensivo su cui inserire misure di restringimento della manodopera già ventilate in una lettera della ditta per aprile, mese in cui anticipatamente, rispetto al passato, verrà ad esaurirsi il lavoro; considerando inoltre di estrema gravità per la situazione complessiva del paese questo tentativo, per altro non isolato, di criminalizzare i lavoratori che rivendicano propri diritti, e conducono pacificamente, sia pure con la giusta durezza, le proprie lotte, lavoratori protagonisti da sempre della difesa della democrazia e di cui ancora questo paese ha vitale bisogno, chiedono di sapere quali iniziative si intendano prendere:

perché venga ritirato il del tutto ingiustificato provvedimento di licenziamento per l'operaia Teresa Bacco;

perché cessi in questa fabbrica l'attuale situazione di invivibilità;

perché siano identificati i responsabili delle minacce di morte ai delegati sindacali;

perché la questura eviti di creare ulteriori motivi di tensione inviando alle manifestazioni dei lavoratori il responsabile della DIGOS (3-03194).

Sarà svolta altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

BRANCIFORTI E RAMELLA - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale - Per sapere - premesso che nella relazione sulla

applicazione della legge n. 903, di parità per la regione Veneto venivano segnalati solo problemi inerenti al lavoro notturno e alla riduzione del riposo per le donne - se è a conoscenza che:

i dirigenti del calzaturificio «Antonini» (sito nella zona industriale di Verona) hanno chiesto all'ufficio di collocamento l'assunzione di personale maschile;

avendo l'ufficio di collocamento inviati, tra gli altri, tre donne, queste venivano letteralmente cacciate e solo dopo denuncia delle organizzazioni sindacali riasunte;

i dirigenti del calzaturificio «Antonini» hanno proposto, in plateale contrasto con la legge n. 903, al consiglio di fabbrica di firmare un documento con cui autorizzare l'azienda ad assumere solo personale capace di sollevare 24-25 chilogrammi;

l'assunzione di personale femminile viene preceduta da un «colloquio» in cui si chiede all'interessata se è fidanzata, se intende fidanzarsi, se è sposata o se ha intenzione di sposarsi, se ha malattie, se vuole avere figli, se va in chiesa, perché vuole lavorare, come mai non è più mantenuta dai genitori o dal marito eccetera; i risultati di detto interrogatorio vengono poi verificati presso il medico e il sacerdote.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere:

1) per garantire l'applicazione della legge di parità presso il calzaturificio «Antonini»;

2) per rendere più efficienti e solleciti in materia di parità gli uffici regionali e provinciali del lavoro (3-01711).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MIROGLIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In merito allo stato di tensione venutosi a creare all'interno del calzaturificio «Antonini» di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

Verona, sono in grado di assicurare agli onorevoli interroganti che la situazione all'interno della fabbrica è in netto miglioramento.

Infatti, nel marzo scorso, tra la direzione della ditta e le organizzazioni sindacali è stato raggiunto e siglato un accordo di massima che, ripristinando corretti rapporti industriali, tende ad affrontare e risolvere concretamente le problematiche aziendali ancora irrisolte.

In questo contesto, l'azienda ha dato prova della propria disponibilità procedendo a riassumere la lavoratrice Maria Teresa Bacco, conservandole tutti i diritti precedentemente acquisiti. I gravi atti di intolleranza verificatisi in precedenza e richiamati dagli onorevoli interroganti sono stati oggetto di un regolare rapporto giudiziario presentato alla locale pretura.

Per quanto concerne le perplessità manifestate dagli interroganti per il fatto che, nel corso di una manifestazione di lavoratori svoltasi a gennaio, i servizi di ordine pubblico siano stati affidati ad un dirigente della DIGOS della questura, il Ministero dell'interno ha reso noto che tale presenza rientra nella normale prassi di avvicendamento di tutti i funzionari di pubblica sicurezza.

In merito alla seconda interrogazione, posso dire che, da appositi accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Verona sulla vicenda segnalata, è emerso che effettivamente la ditta «Antonini», dopo aver chiesto al locale ufficio di collocamento 5 lavoratori generici a tempo determinato, addetti ai lavori pesanti, compresi quelli di sollevamento e trasporto a braccia di carichi superiori ai venti chili, si rifiutava di assumere fra gli avviati quelli di sesso femminile, sostenendo che la loro non idoneità ai lavori per i quali era stata fatta la richiesta. L'ufficio di collocamento (ritenendo infondate tali motivazioni) rinviava alla ditta le lavoratrici in questione le quali, nel contempo, avevano interessato anche il proprio sindacato; l'ufficio segnalava altresì il caso all'ispettorato del lavoro per l'accertamento di eventuali infrazioni a carico della ditta.

In seguito a ciò, l'azienda si rendeva di-

sponibile all'assunzione delle tre lavoratrici, delle quali poi una non si presentava al lavoro ed un'altra (la signora Lucia Quartaroli) veniva licenziata per non aver superato la prova.

I fatti citati sono stati confermati anche dalle lavoratrici interessate e da alcuni membri del consiglio di fabbrica, che esprimevano l'avviso che il comportamento aziendale fosse diretto più che ad attuare una discriminazione tra uomini e donne in violazione a quanto stabilito dalla legge n. 903, ad evitare la riassunzione della Quartaroli. Tuttavia, con particolare riferimento alla citata legge n. 903, pur non avendo trovato riscontro il fatto che i dirigenti del calzaturificio «Antonini» abbiano richiesto all'ufficio di collocamento solo personale maschile, nel corso degli accertamenti effettuati sono emerse anomalie nel comportamento generale dell'azienda. La direzione aziendale infatti è solita, come prassi, richiedere al competente ufficio di collocamento il rilascio di nullaosta per assunzione di lavoratori «con mansioni di operaio generico da inserire nei reparti produttivi dell'azienda per svolgere lavori pesanti compresi quelli di sollevare o trasportare a braccia carichi superiori a 20 chili», anche se poi i lavoratori assunti difficilmente vengono adibiti a tali lavori. Tale prassi aziendale potrebbe sembrare preordinata ad evitare per quanto possibile l'occupazione di personale femminile: infatti, anche a giudizio degli organismi aziendali interni e di alcuni lavoratori ascoltati in merito, le richieste di assunzione così impostate tenderebbero a scoraggiare l'accettazione delle offerte di lavoro da parte di personale femminile, timoroso di non essere in grado di sopportare la gravosità del lavoro prospettato.

Riguardo al terzo punto dell'interrogazione, è stato accertato che i dirigenti del calzaturificio «Antonini» nel febbraio 1980 hanno proposto al consiglio di fabbrica, appositamente convocato, di sottoscrivere un accordo aziendale che prevedesse «a norma dell'articolo 1, quarto comma, della legge 9 dicembre 1977, n. 903, l'individuazione delle mansioni di la-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

voro particolarmente pesanti, con quelle previste dall'articolo 11 della legge 26 aprile 1933, n. 653». Detto accordo non è stato peraltro accettato dagli organismi sindacali, in quanto ritenuto discriminante per il personale femminile e non conforme alla volontà dei lavoratori.

A prescindere comunque da possibili finalità aziendali diverse da quelle proprie della norma in questione, la richiesta dell'azienda non appare in stridente contrasto con la legge n. 903 che intende affidare «quanto al sistema delle deroghe» alla contrattazione collettiva il compito di individuare i lavori particolarmente pesanti dai quali le donne possono essere escluse. Lo strumento negoziale infatti è certo il più idoneo a regolare, con l'aderenza alla realtà ed al suo divenire, la particolare materia.

In relazione, infine, alla particolare procedura aziendale per l'assunzione di personale femminile, che sarebbe preceduta da un colloquio in cui sarebbero state richieste alle interessate notizie non strettamente attinenti al rapporto di lavoro, sono stati sentiti i componenti del consiglio di fabbrica i quali non hanno fornito né nomi né fatti circostanziati. Comunque, concludo assicurando che l'ispettorato del lavoro di Verona proseguirà nella sua opera di vigilanza intesa a garantire l'esatta e più puntuale applicazione della legge n. 903.

PRESIDENTE. L'onorevole Branciforti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BRANCIFORTI. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, se negli ultimi mesi la durezza e l'intransigenza del padronato italiano si sono mostrate con il loro «digrignare di denti» (anche se andando a vedere i dati della relazione generale economica del paese, scopriamo che i profitti sono aumentati del 72 per cento ed i redditi da lavoro del 47 per cento), dunque se in questi ultimi mesi vi è stato questo aggravamento della situazione, nel calzaturificio Antonini (ed il sottosegretario non mi pare che abbia negato questa circostanza) l'aggressività padronale e il

non rispetto delle leggi a tutela dei lavoratori fanno ormai parte della storia; si tratta di fatti che avvengono ormai da sempre per cui si va avanti così da anni, salvo poi rispettare quelle leggi quando si tratta di incassare incentivi o risparmiare le fiscalizzazioni.

Forse tutto si è accelerato in questo ultimo periodo anche perché la logica del signor Antonini - un po' paleolitica, mi pare - vuole rendere sempre più duro l'attacco ai lavoratori anche ricorrendo a colpi bassi come quello del licenziamento della signorina Teresa Bacco; tutto questo con un duplice obiettivo: il primo - che è minimo - è quello di vincere piccole battaglie, come quella del licenziamento per arrivare ad un clima di paura e di massima subordinazione all'interno della fabbrica, per altro già esistente. In secondo luogo - e questo è l'elemento più reale, a mio avviso, - il padronato mirava a portare il clima difensivo dei lavoratori ai livelli più elementari, per far passare l'accelerazione di ritmi, sempre più incalzanti, ed una ristrutturazione selvaggia, poiché è questo il modo (stando a quanto mi risulta dopo aver avuto colloqui all'interno della fabbrica ed aver assistito ad assemblee del consiglio di fabbrica) con cui la dirigenza dell'azienda intende superare la crisi che investe il settore.

Ero già a conoscenza del fatto che il licenziamento della signorina Bacco era rientrato: e questo dimostra come le interrogazioni che noi presentiamo abbiano una storia a sé stante e come molto spesso il Governo non fornisca una risposta che dopo moltissimo tempo. Dunque sapevo della revoca del licenziamento, ma soprattutto so che a tale revoca ha contribuito il fatto che, probabilmente, il signor Antonini aveva sottovalutato la compattezza, la responsabilità e l'intelligenza delle lavoratrici e dei lavoratori della sua azienda dai quali - a mio avviso - egli avrebbe molto da imparare. Questi infatti, sono stati gli elementi determinanti per l'immediata riassunzione della lavoratrice, la quale era stata licenziata solo perché, avendo affisso un manifesto all'interno della fabbrica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

ed essendole stato ingiunto di toglierlo, aveva opposto un deciso rifiuto. E questo accade ancora nel 1981!

I lavoratori, soprattutto donne e giovani, sono scesi in piazza, hanno organizzato uno sciopero di protesta ed hanno saputo far partecipare alla loro manifestazione non solo la cittadinanza, ma anche i rappresentanti delle varie aziende i quali avevano capito fino in fondo che l'obiettivo non era solo quello di far riassumere la collega di lavoro.

Pertanto la risposta del sottosegretario sulla vicenda di Teresa Bacco mi soddisfa, ma mi soddisfa soprattutto la lotta condotta dai lavoratori: infatti la riassunzione la si deve soprattutto a loro ed alla loro lotta.

Anche se il sottosegretario ci ha assicurato che si sta procedendo in merito, nutriamo qualche preoccupazione rispetto al clima di tensione esistente all'interno e al di fuori della fabbrica.

Circa le garanzie date dall'Antonini sarà opportuno che il Governo, attraverso gli organi prescelti, disponga una vigilanza pressoché continua. Voglio altresì sottolineare che sono comparse sui muri scritte con minacce di morte rivolte ai membri del consiglio di fabbrica: come tutti saprete, a Verona non è la prima volta che ci si serve di squadre prezzolate per dare lezioni ai lavoratori in lotta. È altrettanto noto che in questi ultimi tempi il clima in città non è dei più distesi: da una parte, abbiamo gli spacciatori di droga che, per usare un eufemismo, sono «arrabbiati», dato che sono saltati alcuni affari della portata di miliardi di miliardi per via della lotta che è stata condotta contro lo spaccio di droga in questa città (e qui bisognerebbe ricordare che si sono verificati veri e propri omicidi sia per «overdosi» sia per motivi diversi); dall'altra, per citare soltanto un altro esempio, che tuttavia dimostra come stiano avendo luogo le lotte dei lavoratori nella nostra città, dieci giorni fa sono stati picchiati a sangue alcuni ragazzini (di essi alcuni sono stati portati in ospedale) che affiggevano manifesti contro la pena di morte. Il peso medio di questi ragazzini è di 50 chilogrammi. Sono sta-

ti picchiati da una squadraccia fascista, tanto è vero che il consigliere comunale del Movimento sociale italiano è in galera.

Ci preoccupa, dunque, questo clima di tensione, e la risposta del sottosegretario ci lascia insoddisfatti proprio per il clima complessivo in cui la città di Verona vive e nel quale i lavoratori sono costretti a lottare per difendere i propri diritti. Questo clima di tensione viene perpetrato in fabbrica ed è aggravato da certi meccanismi messi in atto dal signor Antonini, con il fine di criminalizzare gli stessi lavoratori. Il signor Antonini, per esempio, come ho riportato nella mia interrogazione, va dicendo ai lavoratori che è possibile fare lotte unitarie solo perché il consiglio di fabbrica minaccia tutti i lavoratori di incendiare le loro automobili. Pertanto, io credo che sia necessario un intervento più deciso, per evitare l'aggravarsi di una situazione che non mi pare si sia allentata ultimamente.

Per quello che riguarda, poi, la mia seconda interrogazione, che giaceva in questa Camera dal 14 aprile 1980, riguardante la stessa fabbrica, devo dire che quando ho presentato questa interrogazione mi sono rifatta - come lei ben saprà, onorevole sottosegretario - ai dati che erano stati resi pubblici in base alla legge n. 903, e dai quali risultava che sulla questione della parità nella regione Veneto venivano segnalati soltanto problemi inerenti al lavoro notturno ed alla riduzione del tempo di riposo per le donne. Tutto il resto non esisteva. L'interrogazione relativa al calzaturificio «Antonini» concerne uno dei tanti episodi della città di Verona, uno dei tanti episodi - per allargare un po' la visuale - propri degli enti pubblici in tema di rispetto della legge di parità. Io credo che, se non si lasciasse passare tanto tempo rispetto a questi problemi e se, soprattutto, se si intervenisse preventivamente per l'applicazione della legge, se lo Stato facesse sentire di più la sua mano per far rispettare questa legge, io ritengo che anche il signor Antonini sarebbe oggi un po' meno arrogante. Se si fosse intervenuti per tempo, andando a dire al signor Antonini le cose che erano necessario fare per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

l'applicazione della legge, probabilmente lo stesso signor Antonini avrebbe riflettuto prima di comportarsi in modo tale da dare occasione per la presentazione di questa interrogazione. Noi possiamo girarci intorno finché vogliamo, ma fino a quando ci sarà qualcuno che proporrà di fare le prove per vedere chi sia in grado di tirare su 20, 30, 40 chilogrammi, non si potrà parlare di rispetto della legge n. 903. Non esiste un articolo di questa legge che preveda un'eccezione. E a me non risulta che nel calzaturificio «Antonini» (e sto parlando di un calzaturificio, non di una fonderia, e neanche di un'acciaieria) ci siano lavori particolarmente pesanti.

In Italia, si dice che «fatta la legge, scoperto l'inganno», e questo inganno dei chilometri ormai è storia. Un altro inganno si è cercato di perpetrare attraverso le varie richieste di manodopera maschile all'ufficio di collocamento; poi, si è cercato addirittura di far firmare un accordo dalle organizzazioni sindacali. Non riuscendo a fare questo, si prendono in prova lavoratori e lavoratrici che vengono inviati dall'ufficio di collocamento, e non si fa loro superare la prova. Questo è quello che succede. Quindi, ancora una volta, gli esami cui vengono sottoposti i lavoratori in effetti perpetrano una discriminazione.

Ma ciò che mi lascia ancora più perplessa - e non mi pare che, da questo punto di vista, ci sia stato un intervento serio - è il modo con il quale vengono fatte le assunzioni, ovvero venivano fatte, perché, dopo la battaglia che è stata condotta, spero non succedano più. Si chiede infatti, alla donna - solo alla donna, per carità! - da assumere se sia fidanzata, se intende fidanzarsi, se sia sposata, se intende sposarsi, se abbia malattie, se voglia avere figli, se vada in chiesa, perché vuole lavorare, come mai non è più mantenuta dai genitori o dal marito. I risultati di tale colloquio vengono poi verificati con il medico o con il sacerdote che, attraverso la confessione, evidentemente dovrebbe saperne qualcosa di più. Credo che nel 1981 cose di questo genere non siano più accettabili. E qui si deve intervenire, queste cose devono essere pagate! Chi assume atteggiamenti di

questo tipo, chi offende in questo modo la dignità delle lavoratrici deve pagare. Non si può dire: adesso non succede più, non risulta che ciò sia stato fatto, e così via, perché - me lo lasci dire, onorevole sottosegretario - oggi che voi andate a chiedere anche a queste lavoratrici sacrifici, tagli, blocchi di scala mobile, dovete essere i primi a garantire ed a tutelare, con tutti gli strumenti che avete a disposizione, leggi comprese, anzitutto la convivenza civile all'interno dei luoghi di lavoro e, in secondo luogo, il rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. Circa queste due questioni, non posso essere soddisfatta della risposta che mi ha dato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bambi, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, «per conoscere se sono edotti della irregolare attività del Consorzio interregionale oleifici sociali srl - CIOS - con sede in Lamporecchio (Pistoia).

Come risulta dai verbali e documenti inviati all'autorità giudiziaria dal NAS-Carabinieri di Firenze il 12 marzo 1979, numero protocollo 1/52 i legami rappresentanti del suddetto consorzio hanno attivato uno stabilimento per la preparazione e confezionamento di olii per uso alimentare senza aver richiesto la preventiva autorizzazione sanitaria, come prescritto dalle norme vigenti e, inoltre, hanno avviato una attività commerciale diversa da quella per la quale era stata richiesta l'iscrizione nel registro delle ditte presso la camera di commercio di Pistoia, in contrasto con le disposizioni di legge.

L'interrogante chiede se si intendono adottare misure di controllo e accertamento, mediante invio di ispezioni, per avviare una inchiesta su tutta l'attività del citato consorzio» (3-03386).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MIROGLIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, la società Consorzio interregiona-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

le oleifici sociali s.r.l., costituitasi in cooperativa con atto del 30 ottobre 1971, è iscritta al registro delle ditte presso la camera di Commercio di Pistoia dal 24 gennaio 1972 per l'attività di lavorazione dell'olio di oliva; dal 6 luglio 1978 risulta iscritta anche per l'attività di commercio all'ingrosso di olio d'oliva.

La società occupa attualmente 9 operai e 6 impiegati, con inquadramento presso l'INPS nel settore industria, ed applica il contratto collettivo in vigore per il personale dipendente da industrie chimiche, settore olio e margarina, del 23 luglio 1979.

Dagli accertamenti esperiti da funzionari dell'ispettorato del lavoro di Pistoia non sono emerse irregolarità circa l'applicazione della normativa riguardante le assicurazioni sociali obbligatorie ed i contratti collettivi di lavoro. Parimenti non sono emerse attuali violazioni di legge riguardanti la prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro.

Peraltro, per quest'ultimo, aspetto, la società non effettuò a suo tempo (1971) la notifica prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 303, che fa obbligo a chi intende costruire, ampliare od adattare un edificio od un locale per adibirlo a lavorazioni industriali cui debbano presumibilmente essere addetti più di tre operai, di darne notizia all'ispettorato del lavoro, mediante lettera raccomandata od in altro modo equipollente.

Per tale inadempienza è stata elevata contravvenzione.

Per quanto riguarda gli altri aspetti segnalati dall'onorevole Bambi, risulta che il legale responsabile della società, in data 24 dicembre 1979, ha provveduto al pagamento delle ammende di cui al decreto penale di condanna emesso dal pretore di Pistoia a seguito del rapporto del NAS dei carabinieri di Firenze.

Risulta inoltre richiesta alla regione Toscana, ufficio del medico provinciale di Pistoia, l'autorizzazione sanitaria prevista dall'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283.

PRESIDENTE. L'onorevole Bambi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAMBI, Ringrazio il sottosegretario per la puntuale informazione, ma debbo rilevare che si è trattato, sostanzialmente, di una registrazione cronologica dei fatti e soprattutto di una risposta veramente di carattere burocratico.

L'interrogazione - se la si legge attentamente - chiedeva di conoscere cosa si fosse verificato dal momento dell'intervento del NAS, - dunque del servizio repressione frodi - all'interno di una organizzazione che svolge attività commerciale in un settore estremamente delicato quale quello dell'olio di oliva. L'interrogazione prende le mosse dal fatto che nel verbale inviato all'autorità giudiziaria dal NAS risulta un dato che non può sfuggire all'attenzione di quest'ultimo. Tra le attività che svolge il Consorzio interregionale oleifici sociali - il quale non è altro che un consorzio di secondo grado tra cooperative, dunque un organismo cooperativo, e come tale soggetto alla legislazione sulla cooperazione - viene indicata quella di «imbottigliamento e vendita di oli vergini e rettificati, acquistati da ditte non associate», dunque dal libero commercio. Al riguardo il NAS ha stilato un verbale con una serie di allegati, con i quali si documenta come tale prodotto venga acquistato non solo in Italia ma anche all'estero. Mi domando se questa attività rientri tra quelle proprie degli organismi cooperativi che, a norma di legge, debbono lavorare prodotti provenienti dalle aziende dei soci: precisamente le cooperative di primo grado associate a consorzi di secondo grado.

È per questa ragione che ho richiesto l'intervento del Governo al riguardo. La mia interrogazione, infatti, domanda se si intendano «adottare misure di controllo e accertamento, mediante invio di ispezioni, per avviare una inchiesta su tutta l'attività del citato consorzio». Questa sera mi si è risposto con una nota di carattere amministrativo nella quale si afferma che è regolare la parte assicurativa, che è regolare la sanatoria delle licenze, che addirittura tale cooperativa ha lavorato dal 24

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

gennaio 1972 - data di costituzione - al 6 settembre 1978, senza nessuna autorizzazione. Ed ha lavorato, ripeto, in un settore che è quello commerciale, nell'ambito del quale si sa come la frode sia dilagante. Nel settore del commercio degli oli la frode, ripeto, è dilagante, tanto è vero che si sta tentando di affrontare anche in sede parlamentare il problema di una incisiva disciplina della materia.

Non posso, dunque, dichiararmi soddisfatto della risposta, che è - ripeto - molto burocratica e che fornisce informazioni su situazioni ormai sanate, senza affrontare il problema che lo stesso NAS ha lasciato sottintendere. Vorrei ancora ricordare che tra le attività del consorzio in questione, oltre alla vendita dell'olio di oliva, sovrappiù, extra vergine, eccetera, vi è questa di importazione e di esportazione.

Ebbene, va verificato se tale attività rientri nel compito di una cooperativa del tipo che ho detto, anche perché con la legislazione in atto potrebbero sorgere notevoli problemi per la difesa della qualità del prodotto commercializzato. Le confezioni di detto consorzio sono ormai abbastanza diffuse (si vedono anche riprodotte nei cartello pubblicitari sulle autostrade) e di largo consumo. Su di esse si scrive qualcosa che lascia intendere che si tratta di olio proveniente dagli oliveti toscani, quando invece abbiamo una documentazione che prova che esso viene importato da zone del bacino del Mediterraneo, dalla Spagna in particolare.

La mia insoddisfazione per la risposta del sottosegretario è dunque evidente. Ad essa si unisce una richiesta al Governo (e specificamente ai ministri della sanità e dell'agricoltura) di vigilare su questo tipo di attività, poiché è in giuoco la salute dei cittadini. L'olio d'oliva, come il vino ed il latte, viene ingerito direttamente dai consumatori: è quindi necessario affrontare il problema del controllo, non solo con riferimento allo stabilimento di cui si parla nella mia interrogazione, ma in generale.

Sottopongo al Governo la necessità e l'urgenza di operare incisivamente nel settore della difesa dei consumatori, in particolare per garantire la qualità dei pro-

dotti, ma anche per tutelare i produttori dalle ormai dilaganti e talvolta legalizzate sofisticazioni.

La tutela della tipicità e della genuinità dell'olio d'oliva è - come avviene per i vini - problema urgente e non più dilazionabile, perché la salute del consumatore deve essere decisamente protetta. Il movimento cooperativo, in particolare, deve essere il primo ed essenziale strumento di questa politica. Se anche in tale settore dovessero verificarsi incertezze e cedimenti sul piano della serietà, dovrebbe esservi posto riparo con iniziative immediate e radicali idonee oltre che alla individuazione delle responsabilità, ad impedire il verificarsi di ulteriori fatti negativi. Oltre che una attenta sorveglianza da parte dei NAS sono necessari, a nostro avviso, una revisione dei meccanismi di accertamento ed un potenziamento delle strutture di controllo e di repressione delle frodi, nonché l'apprestamento di mezzi tecnici adeguati ed avanzati, l'aggiornamento continuo delle strutture per tenerle al passo dell'evoluzione tecnologiche e scientifiche, la dotazione di personale professionalmente adeguato e quantitativamente idoneo ai compiti da espletare, visto che il personale attualmente in forza non è sufficiente ai fini della difficile battaglia che deve essere combattuta senza quartiere contro chi effettua le sofisticazioni.

Per quanto riguarda il settore specifico dell'olio di oliva, è indispensabile che il Parlamento proceda alla modifica della legislazione vigente, magari attraverso l'abrogazione della legge 13 novembre 1960, n. 1047, sulla classificazione degli oli di oliva: è in questo campo infatti che, nel labirinto commerciale, si rendono possibili le frodi.

Vorrei concludere, signor rappresentante del Governo, dicendo che non è sufficiente registrare amministrativamente questi fatti, ma è necessario verificare a fondo la situazione e porre decisamente rimedio agli inconvenienti che si verificano attualmente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

mento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

GARZIA E CONTU: «Modifica alla legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato» (2456) (con parere della V Commissione);

MASTELLA ed altri: «Istituzione dell'ufficio del difensore civico per le zone terremotate nel novembre 1980» (2458) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

IANNIELLO: «Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312 concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato» (2460) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

CASINI: «Modifica dell'articolo 184 del regio decreto-legge 9 luglio 1939, n. 1238, concernente ordinamento dello stato civile» (2450) (con parere della I e della IV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

MANCINI GIACOMO: «Integrazione dell'articolo 4 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, concernente provvidenze per il personale di magistratura» (2461) (con parere della I Commissione);

RICCI ed altri: «Abolizione dell'ergastolo» (2525) (con parere della I Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

STERPA: «Norme in materia di personali-

tà giuridica degli enti ospedalieri» (2432) (con parere della I e della V Commissione).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 14 aprile 1981 alle 16,30:

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).*

2. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale. (2411)

- *Relatore: Scalia.*

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980; ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania. (2505)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore: Balestracci.*

(Relazione orale)

5. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (doc. IV, n. 40)

- *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61 n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 24)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privati in atti d'ufficio continuato). (doc. IV, n. 47)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (doc. IV, n. 44)

- *Relatore*: de Cosmo

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 49)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortu-

ni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39)

- *Relatore*: Rizzo..

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio). (doc. IV, n. 36)

- *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (doc. IV, n. 6)

- *Relatore*: De Cinque

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e seconda comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca rotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59).

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Ciccimessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore*: Rizzo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata.) (doc. IV, n. 53)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 56)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli) (doc. IV, n. 59).

- *Relatore*: Valensise

Contro i deputati CiccioMessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzato) (doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati CiccioMessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazione sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 60).

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, CiccioMessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti spe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

cificatamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadini). (doc. IV, n. 57).

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia.

6. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - *Senatore TRUZZI* - Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili.

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

7. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601 - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata.* (1267)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: Casini

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862)

- *Relatore*: Sinesio

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

priazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore*: Fornasari

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli Ordini forensi. (1108)

- *Relatore*: Ricci

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- *Relatore*: De Carolis

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288)

- *Relatore*: Citaristi

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- *Relatore*: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbli-

che autorità in relazione agli stessi fatti (104)

- *Relatore*: Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

S. 937 - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (1099-B)

(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)

- *Relatore*: De Poi

(Relazione orale)

S. 1123 - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)

- *Relatore*: Fioret

(Relazione orale)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore*: De Poi

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore:* Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edili-

zia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*).

(336)

- *Relatore:* Ermelli Cupelli

10. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRASSUCCI E PROIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le iniziative che intendono adottare allo scopo di garantire i livelli occupazionali e rilanciare l'attività produttiva delle aziende del gruppo SIFIN.

In particolare gli interroganti ricordano che il gruppo attraversa grosse diffi-

coltà finanziarie e produttive, che la SIP e l'ENEL hanno ridotto drasticamente le commesse alle aziende della SIFIN; che il recente terremoto ha gravemente danneggiato i tre impianti del gruppo situati nel salernitano; che nonostante i problemi sopra rilevati il gruppo non ha ancora provveduto ad elaborare una credibile proposta di risanamento finanziario e di rilancio produttivo.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se i Ministri non ritengano urgente convocare un incontro tra le parti ed i Ministeri interessati allo scopo di concordare una soluzione produttiva e finanziaria duratura riportando tra l'altro serenità e certezza ai 2.700 lavoratori del gruppo. (5-02087)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che dopo la soppressione dell'ufficio di presidenza di sezione del tribunale di Ivrea, da anni non coperto, il Ministero di grazia e giustizia ha provveduto ad assegnarlo alla Liguria ed in particolare a Genova;

premessi altresì che Sanremo, avendo un indice di produzione giudiziaria fra i più alti in Italia, aveva tutte le caratteristiche per essere destinataria del suddetto ufficio;

in considerazione, inoltre, dell'insufficiente organico di cancelleria del tribunale di Sanremo —

quale è stata la *ratio* in virtù della quale non è stato concesso al tribunale di Sanremo l'ufficio disponibile di presidente di sezione e cosa s'intenda fare per ovviare alle carenze dell'organico del suddetto tribunale. (4-08024)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a che punto dell'*iter* burocratico si trova la pratica relativa al riconoscimento della personalità giuridica della « Associazione ligure di astrologia » - ALDA, costituita il 26 luglio 1978 con atto pubblico n. 29143/1906 del notaio Edoardo Palmieri di Alassio (Savona), registrato all'ufficio del registro di Albenga in data 7 agosto 1978 al n. 3302 mod. 71 M, codice fiscale n. 90000370099, con sede sociale in Alassio al civico 210 di viale Hambury e recapito postale presso la casella n. 35 dell'ufficio postale 17021 Alassio (Savona).

Tale richiesta di riconoscimento è stata presentata dal ragioniere Vincenzo Bolla, presidente e legale rappresentante dell'Associazione, in prima istanza in data 28 giugno 1979 e in seconda istanza in data 12 ottobre 1979 alla prefettura di Savona, la quale ha provveduto a sua volta ad inoltrarla per competenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 17 novembre 1979.

Da allora sono trascorsi oltre 16 mesi senza che la « Associazione ligure di astrologia » abbia potuto ricevere una risposta che l'interrogante auspica sia positiva. (4-08025)

PEZZATI, BISAGNO, CASINI E STEGAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle iniziative prese dal Provveditorato agli studi di Firenze, relative all'adozione di criteri di assoluta rigidità nella suddivisione del territorio della città di Firenze in zone di competenza per l'iscrizione alla scuola media dell'obbligo secondo i quali, fin dal prossimo anno scolastico 1981-1982, i ragazzi residenti nelle singole zone di competenza dovranno regolarmente essere iscritte alla prima classe della scuola media che ha sede nella zona stessa.

A giudizio degli interroganti tale criterio di zonizzazione rigida, che di fatto crea una serie di isole scolastiche con proprie caratterizzazioni sociali, culturali ed educative, contrasta con i principi fondamentali di libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie, di libero esercizio dei sistemi educativi e di promozione culturale; determina inoltre una grave discriminazione essendo tale criterio applicato rigidamente alla sola città di Firenze e non esteso ad altri grandi centri del territorio della provincia.

A seguito pertanto di tali considerazioni gli interroganti, preso atto dell'articolo 10 della legge 4 maggio 1925, n. 653, alla quale si richiama il Provveditore agli studi di Firenze per attuare la zonizzazione rigida, che dispone: « le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni.

Il Provveditore agli studi convocherà tempestivamente, sotto la presidenza sua o del preside più anziano da lui delegato, i presidi degli istituti interessati per la determinazione delle zone di cui al comma precedente.

Nel caso di eccedenza di domande rispetto ai posti disponibili negli istituti della città, i presidi si adunano per procedere ad una graduatoria unica; dopo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

di che distribuiscono, proporzionalmente, gli iscritti negli istituti delle singole zone, tenendo conto dei desideri espressi nelle domande o della residenza nella zona e sempre subordinatamente alla capacità dei locali o a particolari ragioni di opportunità »;

chiedono se il Ministro non ritenga di dover richiamare il Provveditore agli studi di Firenze ad una corretta applicazione di detta legge n. 653, rifiutandone interpretazioni restrittive e contrarie allo spirito della legge stessa, consentendo così per la scuola dell'obbligo il mantenimento del « bacino d'utenza » o della « zona di competenza », come criterio di precedenza dell'iscrizione fatta salva la possibilità di accogliere su criteri stabiliti dagli organi collegiali della scuola, anche altre domande che siano compatibili con la disponibilità della scuola stessa.

(4-08026)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

avendo appreso da fonti di stampa la notizia che la « FIME Leasing S.p.A. » si accingerebbe a trasferire la sede legale e la struttura operativa da Roma (ove attualmente risiede) a Napoli;

avendo appreso inoltre dalle stesse fonti che detta società sarebbe sul punto di porre in atto operazioni di finanziamento di macchinari tramite *leasing* agevolato per importi inferiori a lire 250 milioni, nonché di estendere lo stesso trattamento alle imprese artigiane;

considerato che il trasferimento di cui sopra comporterebbe notevoli esborsi di denaro pubblico nonché la paralisi operativa della società per diversi mesi;

constatato che l'attività di finanziamento per importi inferiori a lire 250 milioni sarebbe in contrasto con la normativa sancita dalla legge 2 maggio 1976, n. 183 e con le direttive CIPE ad essa relative —:

1) se quanto riportato dalla stampa risponda a verità;

2) in caso di risposta affermativa, quali sarebbero le motivazioni sottostanti a tale mutamento d'indirizzo nella gestione della « FIME Leasing S.p.A. »;

3) se inoltre il Ministro è a conoscenza del fatto che il personale della società per il tramite delle organizzazioni sindacati del settore del credito, ha espresso netta contrarietà alla ventilata ipotesi di trasferimento. (4-08027)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in base ai rilevamenti statistici, il numero dei morti e dei feriti nel 1980 in incidenti stradali sulle autostrade e sulle strade statali italiane, nonché le cause che hanno provocato i sinistri e i rimedi che vi si vuol porre.

Sicuramente, a parere dell'interrogante, la causa principale degli alti effetti distruttivi determinatisi negli incidenti autostradali va ricercata nel vertiginoso aumento del traffico pesante e nell'estrema disomogeneità di pesi e velocità fra autovetture e autotreni. Come soluzione, in analogia a quanto adottato da altri paesi europei sulle autostrade ad alta intensità di traffico a tre corsie di marcia per ogni direzione, l'interrogante propone che agli autocarri venga vietato il sorpasso dalle ore 7,00 alle ore 19,00, costringendoli a percorrere la corsia di destra, creando così, è vero, un lungo treno di autocarri, ma permettendo una più alta velocità nella seconda e, in caso, nella terza corsia, nonché, al verificarsi di un incidente, una omogeneità di mezzi che si scontrano tra loro e pertanto degli effetti di distruzione meno gravi. (4-08028)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere se siano informati delle pessime condizioni in cui versa la città di Torino a causa del cattivo funzionamento del servizio di nettezza urbana, che ha portato ad alterare profondamente l'aspetto della città, con pericoli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

anche per l'igiene pubblica, e quali provvedimenti il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, per sensibilizzare l'amministrazione comunale nei confronti di tale problema. (4-08029)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — anche in relazione alle notizie di stampa apparse sul giornale *L'eco del Chisone* — quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per fare piena luce sulle gravi irregolarità e sullo sperpero di pubblico danaro verificatisi presso l'ospedale di Pra Catinat, dove pare che il costo mensile per ogni degente abbia raggiunto la cifra di 10 milioni. (4-08030)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione a notizie apparse sulla stampa no-

varese a proposito dei lavori di restauro del monumento « Gallarini » di Novara — quali siano gli intendimenti del Governo in proposito e quale sia l'esatto contenuto dei progetti finora predisposti per la salvaguardia del vecchio e glorioso monumento. (4-08031)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — anche in relazione alla vicenda di Carlo Caramassi, ex sindaco comunista di Venaria, presidente del consorzio delle acque reflue che interessa i comuni di San Gillio, Druento, Venaria, Borgaro e Collegno, vicenda già richiamata in altre interrogazioni dello stesso interrogante — quale sia il pensiero del Governo in merito all'anagrafe tributaria per i pubblici amministratori, che dovrebbe rendere di pubblica ragione i loro redditi. (4-08032)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione all'arresto di Edoardo Ronchi, membro dell'esecutivo nazionale di Democrazia Proletaria, avvenuto la mattina del 10 aprile in seguito ad un mandato di cattura della magistratura di Bergamo, per « concorso in violenza aggravata e fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi » -

quali siano gli addebiti contestati a Ronchi, e in particolare se risponda a verità la notizia secondo cui i reati attribuitigli risalirebbero al 1976, anno in cui vi furono alcuni incidenti tra lavoratori e forze dell'ordine in seguito al tentativo di sgombero dello stabilimento della Philco di Bergamo, presso cui lavorava Edoardo Ronchi, occupato dalle maestranze per protestare contro il licenziamento di 200 lavoratori, o addirittura ad analoghi incidenti avvenuti in occasione di uno sciopero generale del 1972;

se non si ritenga grave e assolutamente controproducente ai fini della lotta contro il terrorismo una campagna tesa a colpire indiscriminatamente chi ha partecipato ad episodi di lotta operaia e studentesca, per di più avvenuti parecchi anni or sono, favorendo in tal modo il tentativo delle formazioni terroristiche che vogliono presentarsi come « avanguardia » della classe lavoratrice, pur contrastandone in ogni modo gli interessi e le forme di lotta. (3-03637)

LOBIANCO, BRUNI, CONTU, LATTANZIO, PUCCI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZARRO, ZURLO, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA

SANTA, PISONI, ZAMBON, ZUECH, MORRA, MENEGHETTI, MARABINI, ZANIBONI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere -

premessi che l'articolo 16 della legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dispone: « La Cassa per il Mezzogiorno, su delibera del CIPE, è autorizzata, nell'ambito dello stanziamento di cui all'articolo 9, a finanziare, fino alla somma di 500 miliardi di lire, programmi di intervento a favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, nonché azioni per la commercializzazione dei loro prodotti, con riferimento alle normative applicabili per le finalità anzidette, ed in particolare alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, ed all'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183 »;

considerato che lo stanziamento a favore della Cassa per il Mezzogiorno riguarda l'anno finanziario 1981 e di conseguenza bisogna predisporre programmi di intervento da completare almeno per il finanziamento nel corso dello stesso anno;

ritenuto in particolare, che tra le esigenze « congiunturali » dell'agricoltura meridionale, con riferimento alle normative richiamate dal citato articolo 16 che riguardano interventi delle regioni, assume rilievo la possibilità della concessione da parte delle Regioni del concorso nel pagamento degli interessi, sui prestiti agrari di esercizio per le anticipazioni colturali, a favore dei produttori agricoli che rispettino i programmi di produzione del pomodoro, destinato all'industria di trasformazione, definiti dalle associazioni dei produttori di intesa con le regioni;

considerato che potrebbero essere concessi contributi sui programmi predisposti dalle associazioni dei produttori ed approvati dalle regioni per trattamenti fitosanitari nel settore vitivinicolo e nel comparto olivicolo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

rilevato che, nel perdurare della crisi di mercato del settore vitivinicolo i cui effetti negativi si avvertiranno anche nella prossima campagna, si potrebbe, altresì, prevedere la concessione da parte delle regioni di anticipazioni e di concorsi negli interessi per consentire alle cantine sociali di corrispondere acconti ai soci per le uve conferite nella campagna 1981;

considerato che tra le misure idonee a frenare l'esodo dei giovani dall'agricoltura appare particolarmente valida, come risulta da determinate esperienze a livello regionale, la concessione da parte delle comunità montane di un premio di insediamento o di permanenza ai giovani imprenditori agricoli, anche in relazione alla situazione di degrado socio-economico delle zone montane -

quali direttive intendano impartire alla Cassa per il Mezzogiorno affinché vengano, con l'adeguata tempestività, sottoposte al CIPE le richieste delle autorizzazioni previste dall'articolo 16 in questione, al fine di assicurare l'intera utilizzazione in favore dell'agricoltura della somma di 500 miliardi di lire. (3-03638)

MELEGA, MELLINI, CRIVELLINI, AGLIETTA E CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e*

dell'industria, commercio e artigianato. —

Per conoscere:

se la decisione della SIP di modificare la fascia oraria per tariffe telefoniche ridotte, spostando dalle 21,30 alle 22 l'orario di inizio, abbia avuto il consenso del Governo;

se non si ritenga doveroso che la SIP informi di questa decisione tutti gli utenti, con una comunicazione allegata alla bolletta;

se il CIP abbia discusso della questione e quali siano le motivazioni pro e contro che sono state portate dai Ministri interessati. (3-03639)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerati l'allagamento delle « piscine » della centrale elettronucleare del Garigliano, la comunicazione giudiziaria inviata dal pretore di Sessa Aurunca al responsabile della centrale stessa ingegner Tommaso Vitiello e il denunciato pericolo - se non intenda procedere a una immediata verifica degli impianti, specie dei generatori, in maniera da tranquillizzare la popolazione del Casertano giustamente allarmata da ipotetici pericoli registrati dalla stampa.

(3-03640)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere:

quale attuazione abbia avuto la risoluzione sul caso ITAVIA approvata dalla Camera dei deputati il 14 marzo 1981, ai termini della quale si chiedeva che, entro il 10 aprile, fossero ripristinati i collegamenti aerei con le città già servite dall'ITAVIA e fosse varata una soluzione aziendale che garantisca il posto di lavoro agli stessi dipendenti dell'ITAVIA stessi;

se esista ormai uno stato permanente di frattura, anche a livello personale, tra il Ministro dei trasporti e i dirigenti delle diverse associazioni sindacali nel campo dei trasporti, tale da aggravare oggettivamente (anche al di là delle intenzioni dei singoli) la situazione, che vede il settore dei trasporti ormai permanentemente in dissesto da mesi;

se il ricorso al controverso strumento della precettazione (per la terza volta in pochi mesi nell'ambito dei trasporti) non finisca, anche in questa occasione, al di là delle intenzioni dei singoli, con l'aggravare oggettivamente una situazione della cui gravità il Governo è in ultima analisi responsabile e che forse non si sarebbe determinata se, nell'affrontare i problemi dei trasporti, si fossero seguiti criteri e metodi diversi.

(2-01047) « MELEGA, AGLIETTA, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali valutazioni intendano esprimere e quali provvedimenti intendano adottare di fronte alla richiesta da parte delle autorità vaticane (di cui dà notizia oggi *il Giornale nuovo*) di iscrivere i propri dipendenti alle SAUB, prospettando le difficoltà economiche in cui verserebbe l'amministrazione della Santa Sede; difficoltà che l'assunzione dell'assistenza sanitaria dei dipendenti del Vaticano dovrebbe contribuire a superare.

In particolare, gli interpellanti intendono conoscere in quali termini sia stata formulata la richiesta e se il Governo italiano non ritenga di dover pretendere dalla Santa Sede l'applicazione nei confronti dei cittadini italiani che lavorano in Vaticano delle condizioni previdenziali ed assistenziali, riconosciute per tutti i lavoratori italiani all'estero negli Stati civilizzati e se non ritenga, altrimenti, di dover immediatamente ed anche unilateralmente, sulla base del principio *inadimplenti inadimplendum*, di dover sospendere l'esecuzione dell'articolo 17 del Trattato tra l'Italia e la Santa Sede che stabilisce che le retribuzioni dovute dalla Santa Sede a dignitari impiegati e salariati anche non stabili sono esenti da qualsiasi tributo, tanto verso lo Stato quanto verso ogni altro ente, essendo inconcepibile che cittadini italiani, la cui assistenza sanitaria sia a carico dello Stato italiano, siano invece esentati dal pagamento delle imposte cui invece sono sottoposti gli altri cittadini.

(2-01048) « MELLINI, CRIVELLINI, CICCIO-MESSERE ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 13 APRILE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma